

## SOMMARIO

N. 1187 - Vol. XCII - Milano - 1 luglio 1973 - © 1973 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	<b>3</b>	LETTERE AL DIRETTORE
	<b>7</b>	ITALIA DOMANDA
Alberto Dall'Or	<b>8</b>	DELIBERARE IN CAMERA DI CONSIGLIO
Ricciardetto	<b>10</b>	MEMORIA DELL'EPOCA
Angelo Conigliaro	<b>17</b>	LA NOSTRA ECONOMIA
Aldo Gabrielli	<b>18</b>	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
Domenico Bartoii	<b>21</b>	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
	<b>24</b>	CHE COSA SUCCEDA
Marzio Bellacci	<b>26</b>	ALLA LIRA PENSA BRANDT
Guido Gerosa	<b>30</b>	MANGANO: LA MIA GUERRA CON LA MAFIA
Lucio Lami	<b>34</b>	E LO CHIAMARONO MARIANO
Livio Caputo	<b>36</b>	KUWAIT: TUTTI RICCHI SENZA LAVORARE
Franco Bertarelli	<b>42</b>	È PROPRIO UN OSPEDALE
Fulvio Apollonio	<b>48</b>	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Ulrico di Aichelburg	<b>51</b>	LA NOSTRA SALUTE
Guido Gerosa	<b>53</b>	<b>1943: LA NUOVA GUERRA (3)</b>
	<b>70</b>	CHI SONO QUESTI SIGNORI?
Giorgio Belladonna	<b>75</b>	IL BRIDGE
	<b>82</b>	L'ASSEMBLEA DEI CONDOMINI
Giuseppe Grazzini	<b>84</b>	CANTA L'AIDA NEL NOME DI DIO
Vincent C. Teresa	<b>88</b>	QUALCUNO È PRONTO A SPARARMI
Carla Stampa	<b>94</b>	CHIARA E IL PRETORE
Domenico Meccoli	<b>104</b>	COME SI UCCIDE COL KARATÉ
Teodoro Celli	<b>107</b>	UN NUOVO RITRATTO DI WAGNER
Roberto Cantini	<b>108</b>	PIOVENE DISSEZIONA L'EUROPA
Guido Gerosa	<b>110</b>	SE VOLETE AVER SUCCESSO
	<b>112</b>	I PROGRAMMI RADIO E TV



In questo numero, la terza puntata della rievocazione del 1943 e un'intervista col questore Mangano, dopo l'arresto di Frank Coppola, presunto mandante dell'attentato contro di lui. (La foto di copertina è di Walter Mori).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 250. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia biennale L. 26.000 con dono speciale - Estero biennale L. 37.200 con dono speciale - Italia annuale L. 13.000 con dono normale - Estero annuale L. 18.600 con dono normale - Italia semestrale L. 6.500 senza dono - Estero semestrale L. 9.300 senza dono. - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la faccetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantani Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.



Questo periodico è iscritto alla FIEG  
Federazione Italiana Editori Giornali

# PRORASO



## ... è naturale!

crema pre e dopobarba  
sapone  
schiuma rapida  
dopobarba liquido  
liquischiama dopobarba  
prebarba elettrico  
per ogni uomo;  
per ogni esigenza.







Un giovane sacerdote di Feltre

# Canta l'Aida nel nome di Dio

Feltre, giugno

■ « Io l'ho vista, che mi tradiva con uno del paese, ma lui è scappato e non ho fatto in tempo a riconoscerlo. Io voglio sapere chi è. Io voglio vendetta. »

Il giovane mi guarda fisso: ha due occhi neri e scintillanti.

« Ma mia moglie », riprende, « non vuole confessare. »

« E allora? » domando.

« E allora l'ammazzo. »

« È terribile. »

« Ancora poco. In quel momento, infatti, arriva il seduttore che cerca di fermarmi. E io ammazzo anche lui. »

Adesso il giovane si mette a ridere. Si chiama Bruno Merlin, ha trentadue anni e non sarebbe capace di far del male neppure a una mosca: quello che mi ha raccontato è soltanto il finale de *I pagliacci* di Leoncavallo, una delle opere dove si produce come tenore. Con qualche difficoltà del tutto particolare, perché Bruno Merlin non è un cantante come gli altri: è un prete, e più precisamente un religioso canossiano, che svolge il suo ministero in un convitto della sua congregazione qui a Feltre.

« E i suoi superiori », domando, « la lasciano recitare? »

« Hanno tanta pazienza », risponde. « Ma soprattutto penso che tengano conto delle mie intenzioni: io cerco di rendermi utile come posso. »

La storia di questo giovane sacerdote è veramente singolare. Nasce in una casa di agricoltori a Pozzonovo, in provincia di Padova. In famiglia sono tutti buoni cristiani, ma non c'è alcun precedente di vocazione religiosa.

Il padre è un uomo allegro e coraggioso, che al momento di prendere moglie è andato a portarsi via la più bella ragazza del vicino paese di Arquà: l'ha rapita

di notte, su un cavallo bianco, fuggendo fra le fucilate dei paesani, inferociti per l'affronto.

Sopravvissuti avventurosamente, i due innamorati si sposano. Lui ha 23 anni, lei 21 appena compiuti. Dieci mesi dopo nasce il primo figlio, lo chiamano Gino. Poi ne verranno al mondo altri dodici, dieci maschi e due femmine. La loro casa è felice. C'è tanta buona terra intorno, e le stalle sono piene di bestie, ma la ricchezza più grande se la portano dentro perché vivono in pace.

« Mia madre lavorava e cantava sempre », racconta ora il frate. « Aveva una voce meravigliosa. »

Il piccolo Bruno, penultimo dei tredici fratelli, cresce in questa serena semplicità. Canta anche lui, dimostrando un talento straordinario. La madre lo ascolta con orgoglio e i cantori della zona se lo portano dietro, sulla canna della bicicletta, quando vanno a misurarsi con i cori degli altri paesi. Naturalmente, Bruno si produce nella *Schola cantorum* della sua parrocchia. In pochi anni, la fama del bambino prodigio è così grande che i parroci di tutta la diocesi se lo contendono per le funzioni più solenni. Bruno canta molto, ma la sua educazione musicale è ancora approssimativa.

« Certe mattine », racconta, « andavo in paese a fare la spesa per mia madre. Ricordo che cercavo di arrivare prima delle undici, perché a quell'ora potevo nascondermi nel giardino di un signore ricco che aveva la radio e ascoltare le romanze di Gigli e di Caruso. Altre volte seguivo un mutilato che domandava l'elemosina: aveva un grammofono sul triciclo a motore e anche da lui potevo sentire brani di opera lirica. »



Ha vinto concorsi internazionali, è apparso alla televisione d'America e d'Europa, è considerato come una rivelazione della lirica, ma deve studiare sui dischi perché non possiede un pianoforte.

di GIUSEPPE GRAZZINI

Padre Angelico  
(qui a sinistra  
e sotto il titolo).  
Si chiama Bruno Merlin  
ed è nato  
a Pozzonovo presso Padova  
trentadue anni fa.



# DECIDIAMO IL FUTURO



La ricerca apre il futuro. Quando le decisioni devono essere prese entro margini assai stretti, l'intuizione deve essere sostenuta dalla conoscenza. **L'Informark** è ricerca, documentazione, conoscenza.

Per chi guida le aziende. Per chi dirige le organizzazioni produttive e commerciali. Per chi opera nei mercati e cerca adeguate risposte per giusti interventi. Per chi nei mercati vede le dimensioni del proprio futuro. Per chi vive da protagonista la realtà economica. **L'Informark** è conoscenza diretta, precisa, attuale.

Una collana di 18 dossier. 18 settori merceologici. L'analisi di oltre 350 mercati. Migliaia di cifre, di dati di base, di risposte.

## **L'INFORMARK** dati e documentazione sui mercati italiani

La grande iniziativa di Espansione s.p.a.  
del Gruppo Mondadori.

**PUBBLICATI:** ALIMENTI CONSERVATI E IN SCATOLA - ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI - BEVANDE ANALCOLICHE - DOLCIUMI E SNACKS - BEVANDE ALCOLICHE - CASEARI, SALUMI E FARINACEI - TOILETTE - COSMETICI.

**DOSSIER DA PUBBLICARE:** ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI PERSONALI - IGIENICO-SANITARI E FARMACEUTICI - IL MERCATO DELLE COLLETTIVITÀ - CONDIMENTI - PRODOTTI PULIZIA CASA - EDILIZIA - MACCHINE E ARREDI UFFICIO - IL MERCATO DEL TEMPO LIBERO - VEICOLI E TRASPORTI - ARREDAMENTO E TESSUTI PER LA CASA.

Per informazioni e documentazione spedire il tagliando a:  
Espansione s.p.a. - L'INFORMARK  
via San Martino 14 - 20122 Milano

## Canta l'Aida nel nome di Dio

« Ma perché i suoi genitori non l'hanno fatta studiare? »

« Loro volevano », risponde. « Ma proprio quando stavo per finire le scuole elementari vennero in paese dei missionari predicatori. Andai anch'io a sentirli sulla piazza. Ricordo che uno di loro, una sera, domandò se qualcuno avesse mai provato il desiderio di farsi prete. La folla era restata muta. Nessuno si faceva avanti. »

« E lei? »

« Io non ci pensavo neanche, ma un vecchio che mi stava vicino mi disse di alzare la mano. Io esitavo. E lui si arrabbiava, diceva che il paese avrebbe fatto brutta figura per colpa mia. Così alzai la mano. »

« Non sarà diventato prete in questo modo, spero. »

« Certo no. Era estate e andai con quei missionari in una delle loro colonie, soltanto in vacanza. Poi tornai a casa con gli altri. Fu allora che cominciai a studiare un po' di musica. Ma volevo troppe cose subito, cantare, suonare il pianoforte, suonare la fisarmonica. »

Probabilmente c'è qualche cosa che lavora dentro di lui, i pensieri, i dubbi, i misteriosi richiami di quello strano incontro con gli uomini di Dio. « Sono occorsi degli anni perché maturasse la mia decisione », racconta. « Poi, un giorno, mi sono sentito pronto. E allora sono andato. Se oggi sono così felice della mia condizione lo devo proprio a questa libertà di scegliere. »

Entrato in seminario ad Asolo, il ragazzo ha la fortuna di trovare fra i suoi insegnanti anche il maestro Monti, un musicologo di grande valore. È da lui che impara a capire in profondità il canto gregoriano. Ed è con lui che può impostare correttamente la sua naturale capacità musicale.

Sei anni fa, proprio di questi giorni, Bruno Merlin è ordinato sacerdote e prende il nome di Padre Angelico. Viene subito qui, dove i Canossiani raccolgono centinaia di ragazzi, in

*Padre Angelico  
spazza  
il cortile  
del convitto  
dei Canossiani  
a Feltre:  
lavora e canta,  
come faceva  
sua madre.*



gran parte figli di emigranti stagionali. C'è molto lavoro. Ci sono molti problemi.

E pochi soldi, che non bastano mai.

« È stato proprio un *de quei giorni de scarsa* », racconta, « uno di quei giorni che si rovesciano le tasche e non si trova neanche una lira. Avevo appena visto il mio superiore, preoccupato come non mai. E mi arrivano addosso i ragazzi, tutti contenti perché hanno trovato un negozio dove si potrebbero comperare le divise per la squadra di calcio, le scarpe, il pallone, proprio tutto. Poche settimane più tardi avremmo dovuto prendere parte al nostro primo campionato: i ragazzi si allenavano da un anno, ce la mettevano tutta ».

« Quel giorno », riprende Padre Angelico, « lessi su un giornale il bando dell'undicesimo concorso internazionale per le voci verdiane a Busseto. Io non avevo alcuna preparazione particolare per le liriche di Verdi. Ma avevo cantato qualche cosa anche di lui. Allora mi ripasso tre brani, *Celeste Aida, Di quella pira, O tu che in seno agli angeli*: mi sembra di andare abbastanza bene, e decido di presentarmi. Il mio superiore è d'accordo, pover'uomo, mi dà cinquemila lire che ave-





scadere, per una fornitura di sedie e altri mobili. Ha capito? »

Il colpo è duro, ma la ruota della fortuna si è messa a girare. La vittoria del giovane religioso ha fatto sensazione. Arriva la televisione di New York, fanno un servizio a colori di un'ora. Arriva anche la televisione italiana e quella jugoslava. Arrivano gli inviati dei giornali e dei settimanali. Padre Angelico è invitato da teatri, associazioni, circoli musicali: la strada è ormai aperta.

Nel maggio del '72, il frate si presenta al 9° Concorso internazionale del Canto lirico: in giuria ci sono nomi illustri come Ferruccio Tagliavini, Ettore Campogalliani, Mafalda Favero.

« Ho vinto altre duecentomila lire: abbiamo pagato l'armadio grande, per i ragazzi di sopra », racconta Padre Angelico. E quest'anno, ancora a Busseto. Ancora una volta il « tenore di Dio » come lo ha chiamato un giornale americano, arriva alla finalissima e si piazza primo fra i tenori.

« Ma ho perso il primo premio assoluto perché non sono ben preparato con il pianoforte », racconta con umiltà.

« Non ha un buon accompagnatore? » domando.

Il frate ci pensa un poco. « Per quello ne avrei », risponde. « Ma il fatto è che non ho il pianoforte. »

« E allora come fa a studiare? »

« Con qualche disco. Mi hanno regalato un giradischi. È bello, sa? Però non è la stessa cosa, per studiare. »

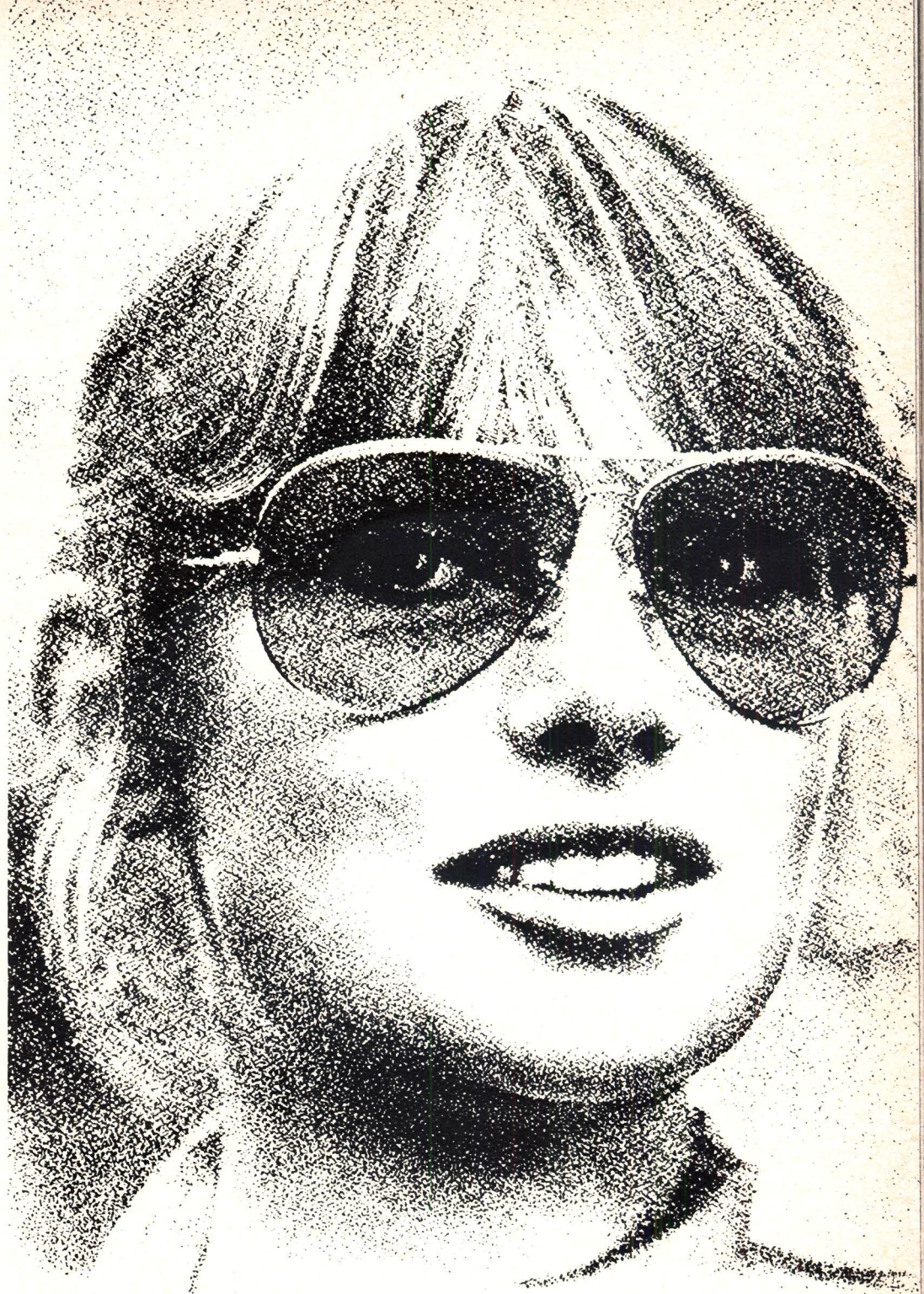
Sorride, non si lamenta. Ci lasciamo così.

Penso che questo servizio sarà nelle edicole di tutta l'Europa fra pochi giorni e sono certo che qualche lettore manderà un pianoforte a questo bravo ragazzo.

Ma non gli dico niente: certe volte si ritrova il piacere del silenzio, si riscopre la poesia del tempo perduto, quando bastava così poco, per essere felici.

**Giuseppe Grazzini**

va appena avuto da un benefattore. E così arrivo a Busseto. Chiedo alloggio in una trattoria, prometto che pagherò quando avrò vinto il concorso. L'oste mi manda via: per disgrazia, l'anno prima aveva ospitato altri due ragazzi in miseria come me, che gli avevano fatto la medesima promessa e poi non erano neanche entrati in finale. Ma per fortuna trovo un convento, è quello dei francescani di Santa Maria degli Angeli che mi accolgono davvero come un fratello. Così posso presentarmi alle eliminatorie. Passo senza difficoltà. Entro in finale. Passo ancora. La sera della finalissima qualcuno mi dice che dovrei proprio mettermi una camicia bianca e un cravattino: me li faccio prestare da un cameriere. Canto *O tu che in seno agli angeli* e mi piazza al primo posto come tenore, vinco il premio *Forest* e mi pare anche qualche altro, insomma mi danno più di 350.000 lire. Quando riesco ad averle, in contanti, è quasi mezzanotte. Parto subito e la mattina dopo alle 7 sono già qui a Feltre, consegno i soldi al mio superiore, facciamo festa. Alle 8 e mezzo arriva il postino con delle carte bollate. Abbiamo una tratta di 280.000 lire che sta per



## Il 25% della nostra energia è consumato dagli occhi Per questo gli occhiali da sole sono importanti.

Se gli occhi sono serviti male, da lenti di scadente qualità, consumano ancora di più. La conseguenza è stanchezza, non solo degli occhi, ma di tutto il fisico, senza che riusciamo a capirne il perché.

I veri occhiali da sole proteggono e riposano gli occhi perché le buone lenti filtrano i raggi infrarossi ed ultravioletti come solo il vetro otticamente lavorato può fare; hanno lenti di uguale intensità di assorbimento, hanno le stesse qualità delle lenti da vista.

Tutti gli occhiali Bausch & Lomb Ray-Ban hanno queste caratteristiche fin dal 1930 quando il Governo Americano chiese alla Bausch & Lomb di realizzare occhiali da sole "realmente protettivi".

Abbiamo bisogno di energia. E' da irresponsabili dissiparla usando occhiali da sole di pessima qualità.

Ora che sapete la differenza, per Voi

**Ray-Ban by Bausch & Lomb:** energia per gli occhi, eleganza al volto

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: API, via Leonardo da Vinci, 16 - 50132 Firenze

Jean Shrimpton con Ray-Ban.